

# Il terapista della neuro e psicomotricità

Intervista di Angelo Spataro<sup>1</sup>  
a Enza D'Ippolito<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Pediatra di famiglia, Palermo

<sup>2</sup>Neuro e psicomotricista, Palermo

## *Chi è il terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva?*

Il terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva è "l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, svolge, in collaborazione con le altre discipline dell'area pediatrica, gli interventi di prevenzione, terapia e riabilitazione delle malattie neuropsichiatriche infantili, nelle aree della neuro e psicomotricità, della neuropsicologia e della psicopatologia dello sviluppo". Il terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva esercita l'attività professionale dopo il conseguimento di una laurea triennale abilitante in terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva presso la facoltà di medicina e chirurgia.

## *Qual è la differenza tra fisioterapia e neuropsicomotricità?*

La fisioterapia è un'attività tecnico-motoria del movimento; la psicomotricità riguarda il vissuto corporeo e la sfera senso percettiva. Si lavora dunque sulla percezione del proprio corpo, dell'ambiente circostante per finalizzare l'azione.

## *Di che fascia di età si occupa e che patologie tratta?*

Svolge attività di abilitazione, riabilitazione e prevenzione rivolte alle disabilità dell'età evolutiva nella fascia di età 0-18 anni. Vengono trattati disturbi del neurosviluppo (disturbi dello spettro autistico, disturbi della coordinazione motoria, ritardo psicomotorio, disabilità intellettiva, ADHD, DSA, disturbi del linguaggio), sindromi genetiche, disordini neuromotori, disturbi sensoriali, disturbi percettivo-motori, neurocognitivi, disturbi di simbolizzazione e di interazione.

## *Con chi collabora e dove lavora?*

È estremamente importante che si faccia rete con il pediatra, con la famiglia, con la scuola e con tutte le altre figure che si prendono cura del bimbo. Il neuro e psicomotricista lavora in équipe multidisciplinare formata dal neuropsichiatra infantile, dagli psicologi e da altri professionisti della riabilitazione. Insieme si occupano della stesura del progetto terapeutico-riabilitativo e della costruzione di un programma riabilitativo a partire dal bilancio delle capacità e risorse emozionali, cognitive, motorie e funzionali del soggetto, definendo gli obiettivi. Insieme valutano il risultato dell'applicazione del piano di trattamento, verificano l'efficacia dell'intervento, attraverso la registrazione periodica degli interventi effettuati, delle risposte e modificazioni avvenute. Forniscono inoltre consulenza e supporto sia alla persona assistita, che alla famiglia. Il neuro e psicomotricista può lavorare in strutture pubbliche o private e può esercitare la sua professione come libero professionista.

## *Cosa fa?*

Il terapista si pone come obiettivo lo sviluppo armonico di tutte le competenze del bambino con disturbo, aiutando quelle minacciate a evolvere nel modo migliore possibile attraverso interventi terapeutici e riabilitativi specifici per fascia d'età e per singoli stadi di sviluppo, adattati in base alle particolari caratteristiche dei pazienti e considerando che i quadri si modificano nel

tempo in relazione alle funzioni emergenti. Per fare questo deve conoscere come le diverse funzioni cognitive, motorie, comunicative si influenzano nel corso dello sviluppo e come, nel caso di funzioni alterate, queste possono minacciare la realizzazione delle abilità necessarie alle attività quotidiane e alla partecipazione e alla realizzazione del suo processo di crescita. Viene posta attenzione anche alla trasformazione che questo subisce nei diversi stadi evolutivi e alla presenza di problemi associati. L'attività psicomotoria lavora sull'aspetto percettivo dell'atto motorio, sviluppando la percezione corporea del sé, con l'obiettivo di riacquistare funzioni fondamentali come l'orientamento spaziale, il movimento consapevole e l'autonomia. Si parla, infatti, di psicomotricità fine, globale e prassica. Viene valutato il bambino nella sua globalità rispetto ai danni individuali subiti. Con le sue attività di *prevenzione* il terapista cerca di prevenire sviluppi atipici nelle situazioni di rischio e di prevenire processi di esclusione del soggetto con disabilità, favorendo la generalizzazione delle competenze apprese nel setting terapeutico agli abituali contesti di vita. Il neuro e psicomotricista dovrà individuare i bisogni di salute, promuovere le azioni necessarie al mantenimento dello stato di salute e contribuirà all'individuazione di quelle situazioni che potrebbero essere un rischio. Nelle attività di *abilitazione* interviene sullo sviluppo di funzioni non ancora acquisite, favorendo l'emergere delle abilità motorie, cognitive, linguistiche, relazionali che permetteranno al bambino di svolgere le attività che l'ambiente gli chiede e di partecipazione a questo ambiente, compatibilmente all'età, alla patologia e al livello di sviluppo, rispettando l'originalità della crescita e le caratteristiche dell'ambiente. Nelle attività di *riabilitazione* interviene nel recupero delle funzioni che per ragioni lesive o patologiche sono state ridotte o compromesse attuando interventi terapeutico-riabilitativi nelle menomazioni delle funzioni mentali, sensoriali, motorie per favorire i processi di riorganizzazione funzionale. Strumenti importanti in mano al terapista sono *l'osservazione e la valutazione*. La valutazione viene svolta attraverso l'osservazione dello sviluppo neuropsicomotorio e l'esame delle funzioni affettive, cognitive, sensoriali e motorie attraverso specifici strumenti. Nella valutazione assume grande importanza l'osservazione dell'attività spontanea del bambino: la capacità di stabilire un rapporto con l'altro, se e come comunica e utilizza i mezzi che ha a disposizione, per quanto tempo il bambino partecipa alle attività, come organizza il movimento, per quanto tempo controlla le posture, se controlla il movimento secondo le situazioni e le azioni, quanto materiale prende e usa, che tipo d'investimento fa e come si organizza nello spazio e nel tempo, il bisogno e l'adattamento del bambino a sperimentare, a classificare e a selezionare gli stimoli più importanti. Dopo la prima fase di osservazione e valutazione si discute con i genitori sulle capacità e sulle difficoltà riscontrate nel piccolo, si stabiliscono così gli obiettivi e si inizia il trattamento neuropsicomotorio. Le sedute avvengono in un setting con regole, tempi, modalità e attrezzi ben precisi in cui attraverso il corpo, il movimento, l'interazione e la relazione viene espletato il trattamento.

## *Con quali strumenti si lavora?*

Con materiale strutturato e non strutturato nei diversi setting, dal tappeto al tavolo. Il programma è personalizzato. In generale si inizia da un'esperienza pratica per poi arrivare all'autonomia. Alcuni esempi: non si tratta solo di avere una presa idonea della matita ma anche di riuscire a organizzare nella mente lo spazio grafico per disegnare e scrivere; se qualcuno bussa alla porta, il bambino deve alzarsi dalla sedia e deve andare a vedere chi ha bussato. L'obiettivo è proprio di lavorare sulla consapevolezza dei propri processi mentali e sulla possibilità di modificarli. Non esiste un protocollo di lavoro definito in partenza ma un progetto di lavoro che si modifica in base alle risposte che abbiamo durante le varie fasi del percorso. Gli strumenti di lavoro poi si arricchiscono man mano. ■